

Cav, Salvini e Meloni insieme

L'Abruzzo fa il miracolo Centrodestra al completo

Di Nitto → a pagina 9

Il centrodestra torna unito in Abruzzo

Regionali Oggi a Pescara Berlusconi, Meloni e Salvini di nuovo insieme
Primo segnale di disgelo dopo la rottura seguita alla formazione del governo

Donatella Di Nitto

■ Salvini tiene aperta la porta del centrodestra. Non è un caso che la reunion dei tre leader della coalizione si tenga in Abruzzo e soprattutto nel giorno della Giornata per l'Immunità sul caso Diciotti. Perché il Capitano non lascia mai nulla al caso.

Il governo ormai è scandito da quotidiani scricchiolii, che ormai sono diventati dei grossi campanelli d'allarme. Sicuramente il capo del Viminale si sarebbe aspettato un atteggiamento diverso dai Cinque Stelle e invece la strada

è difficile mettere una topa.

Il Venezuela, la Tav e soprattutto le Autonomie. Senza contare che il voto dei grillini, ancora in stand-by, sta facendo impazzire il ministro dell'Interno. La sua

L'obiettivo

Costruire una exit strategy
Matte premier con Ff e Fd

certezza di aver operato per il bene del Paese e nel suo interesse, con il sostegno e la condivisione del governo, non dove lasciare dubbi e invece ha aperto tutta una serie di incertezze tra i due soci di governo. Per questo

la mano tesa di Berlusconi è risultata molto più appetibile. Il tutto in un piano ben architettato e

pianificato.

La Lega si ritrova criticata nei territori dove la sua forza, fino a qualche mese fa, era indiscutibile. Il Nord non digerisce le politiche grilline, con gli uomini forti della Lega, come Luca Zaia,



sull'orlo di una crisi di nervi. Per questo il leader del Carroccio, a differenza di qualche mese fa, quando voleva tenere «riservato» l'appuntamento a Milano con Berlusconi e Meloni, adesso lo rende pubblico, tanto da farlo figurare nella sua agenda.

Un messaggio neanche tanto in bottiglia, facile da decifrare. I nodi che non si

riescono a sciogliere nell'esecutivo sono tanti e Salvini sa benissimo che una crisi a questo punto potrebbe aprirsi su qualsiasi cosa. Lo scenario non è tra i più limpidi, ma c'è un'unica e importante certezza: Mattarella non sciolgerà mai le Camere.

È a questo punto che la coalizione resta davvero un punto fermo, perché non val-

gono i sondaggi (che vedono la Lega oltre il 30%) o i dati di elezioni europee e regionali, quelli che contano sono i numeri del 4 marzo 2018. Un avvertimento al socio di governo Di Maio: o si avanza insieme con qualche sì o in caso di crisi di governo, la Lega ha la sua coalizione e potrebbe anche tentare di governare. Con Salvini pre-

mier.

E scivolano addosso anche le minacce del capo politico a Cinque Stelle: «Penso soltanto che la Lega ha acquistato molti più consensi in questi mesi perché semplicemente si è staccata da Berlusconi. Quando vorrà tornare da lui scenderanno di nuovo i consensi».

Non è esattamente così, perché il centrodestra non è una «categoria dell'anima», e a dimostrarlo saranno proprio le elezioni in Abruzzo, con i Cinque Stelle schiacciati dal candidato unitario della coalizione.

Berlusconi ci crede, ma chi resta scettica è Meloni. La presidente di Fratelli d'Italia punta a un'altra sovranista, con Salvini ovvio e non con il Cav, anche se del «lumbard» proprio non riesce a fidarsi. Rumors di palazzo parlano di uno scambio di messaggi tra i due con un ultimatum della Meloni: vieni o non vieni per me sarà un messaggio politico chiaro. Insomma o con Fratelli d'Italia o con i Cinque Stelle. L'appuntamento è fissato per oggi alle 17 nella sala consiliare del Comune di Pescara. E al momento non si preannunciano forfati.

L'appuntamento

Alle ore 17 conferenza stampa
nella sala consiliare di Pescara

con Luigi Di Maio è sbarrata dal suo uomo ombra, Alessandro Di Battista. La soluzione del compromesso con il passionario pentastellato non è più attuale e quindi i piccoli attriti si fanno giorno dopo giorno voragini, su cui

Equilibri a rischio dopo il voto

Il fatale Abruzzo deciderà le sorti della maggioranza

di **Massimiliano Lenzi**

Una notte abruzzese per scoprire chi sarà il Tony Manero del governo - Luigi Di Maio o Matteo Salvini? - da qui sino alle Europee di maggio, altro che bisticci sulla Tav o dotte analisi giuridiche sul caso Diciotti. Nell'alleanza grillo-leghista più che il tempo degli interrogativi è il momento della sfida da ballo, dove a pesare saranno i voti. Non una febbre del sabato sera ma della domenica sera visto che le urne, per le regionali in Abruzzo, chiuderanno domenica 10 febbraio alle 23. E dopo non ci saranno supercazzole da pronunciare né analisi costi/benefici da mettere su, ci sarà semplicemente da vedere chi ha vinto. Contando i voti.

Perché in Abruzzo, dove oggi Salvini chiuderà la campagna elettorale per il candidato alla guida della Regione, assieme ai suoi vecchi alleati delle politiche - Silvio Berlusconi leader di Forza Italia e Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia - c'è una partita aperta. I 5 Stelle, in Abruzzo stanno infatti da un'altra parte, contro Salvini ma soprattutto misurano se stessi, dopo questi mesi di alleanza di governo nazionale con la Lega. Perché misurano se stessi? Per il semplice motivo che in Abruzzo, nella circoscrizione, i grillini alle politiche del 2018, era il marzo scorso, arrivarono di un soffio sotto al 40%, un risultato di gran lunga superiore alla loro media nazionale, dove pure risultarono il primo partito. La Lega, alle politiche del 2018 si fermò di pochissimo sotto il 14% mentre il centrodestra si attestò al 35 e passa per cento, comunque sotto ai 5 Stelle. Per questo, per l'evidenza di un successo, i 5 Stelle non potranno non guardare

a quanti voti prenderanno domenica in Abruzzo. Un voto che avrà, comunque vada, delle ripercussioni politiche sul governo grillo-leghista, a cominciare da oggi quando Salvini tornerà accanto a Berlusconi e Meloni seppur per un voto locale.

Ma guardiamo gli scenari possibili del dopo urne, mentre cresce la febbre politica della domenica sera. Se i grillini si fermeranno tra il 35 ed il 39%, seppur in calo, il voto regionale non avrà grandi rinculi sul governo Conte, anche se la Lega dovesse fare un buon risultato. Se i 5 Stelle invece si attesteranno tra il 30 ed il 35%, sconfitti e ridimensionati, allora le tensioni si faranno sentire, perché non c'è dubbio che nell'equilibrio di una coppia, ed il Governo è una coppia, Lega-5S e Salvini-Di Maio, i rapporti di forza e di carattere pesino. Eccome. Se poi il Movimento 5 Stelle dovesse scendere sotto il 30% prevediamo un allarme giallo per il governo, dato che perdere 10 punti percentuale di voti su 40 significa perdere un quarto dei voti. Lo scenario catastrofico per il governo, al punto da richiedere nervi saldi a tutti, da Conte ai due vicepremier Salvini e Di Maio sino ai parlamentari della maggioranza, si spalancherebbe con il partito di Grillo sotto al 25%. Un allarme rosso che potrebbe accelerare le tensioni tra i due alleati in vista delle regionali in Sardegna del 24 febbraio ma soprattutto delle Europee di maggio. Mettendo a rischio persino la tenuta dell'alleanza.

Per queste ragioni la campagna d'Abruzzo per il Governo gialloverde è qualcosa di più di una semplice elezione regionale. È il gran ballo della domenica sera dove si sceglierà il Tony Manero politico da qui alle Europee. Perché «il futuro non si fa fottare. Semmai fotte te». Quindi, *stayin' alive*. Restare vivi. Sarebbe già un successo.